

**CONFERENZA DI ADESIONE
ALL'UNIONE EUROPEA
– SERBIA –**

**Bruxelles, 9 gennaio 2014 (13.01)
(OR. en)**

AD1/14

LIMITE

CONF-RS 1



DOCUMENTO DI ADESIONE

Oggetto: POSIZIONE GENERALE DELL'UE
Riunione ministeriale di apertura della conferenza intergovernativa sull'adesione
della Serbia all'Unione europea (Bruxelles, 21 gennaio 2014)

DICHIARAZIONE DELL'UE IN OCCASIONE DELL'APERTURA DEI NEGOZIATI DI

ADESIONE

1. A nome dell'Unione europea mi pregio oggi di dare il benvenuto in questa sede a eminenti rappresentanti della Serbia per l'avvio dei negoziati di adesione del loro paese all'Unione europea.
2. È un momento storicamente importante per tutti noi. L'allargamento rimane una politica fondamentale dell'Unione europea. L'avvio dei negoziati di adesione non è solo una tappa importante nelle relazioni della Serbia con l'UE ma è anche una chiara testimonianza dell'impegno continuo dell'UE nella prospettiva europea dei Balcani occidentali. L'avvio dei negoziati di adesione dimostra inoltre che, quando sono soddisfatte le condizioni, l'UE rispetta gli impegni a tal riguardo. La prospettiva di aderire all'Unione stimola riordini politici e economici che trasformano le società, consolidano lo stato di diritto e offrono nuove opportunità a cittadini e imprese in quei paesi europei che desiderano far parte del progetto di un'unione sempre più stretta. Rafforza il processo di stabilità e di riconciliazione nella regione che dimostra l'effetto di trasformazione e stabilizzante del processo di allargamento a vantaggio dell'UE e della regione nel suo insieme.
3. La Serbia è già un partner stretto dell'Unione europea nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione. L'accordo intermedio sugli scambi e sulle questioni commerciali, firmato nell'aprile 2008, è entrato in vigore il 1° febbraio 2010. Inoltre, l'accordo di stabilizzazione e di associazione è entrato in vigore recentemente, il 1° settembre 2013. Anteriormente a ciò, la Commissione ha mantenuto un dialogo intenso con le vostre autorità al fine di monitorare l'attuazione del programma di riforma dell'UE e della priorità fondamentale indicata nel parere della Commissione di ottobre 2011 sulla domanda di adesione della Serbia. Sono stati compiuti passi coraggiosi per raggiungere un primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo* e da allora sono stati realizzati progressi positivi nell'attuazione dei suoi elementi principali.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

4. In generale, il nostro dialogo e la nostra cooperazione sono stati molto intensi negli ultimi anni. L'Unione europea ha rilevato che la Serbia ha attuato correttamente l'accordo interinale e ha contribuito al buon funzionamento delle diverse istituzioni miste. Inoltre, come stabilito nella nostra prima riunione del consiglio di stabilizzazione e di associazione, tenutasi il 21 ottobre, l'entrata in vigore dell'ASA ha segnato una nuova fase qualitativa nelle relazioni bilaterali. L'ASA rafforzerà ulteriormente i benefici positivi già chiaramente visibili dell'accordo interinale, in special modo nel settore degli scambi commerciali. Ciò comporta per la Serbia obblighi e impegni nuovi e di rilievo nei settori della giustizia, libertà e sicurezza, libera circolazione dei lavoratori, diritto di stabilimento e libera circolazione dei capitali e servizi, che ora hanno carattere contrattuale.
5. I benefici per entrambe le parti del miglioramento della qualità delle nostre relazioni già si materializzano. Viaggiare nell'UE, ad esempio, è diventato più facile per i cittadini della Serbia da quando nel 2009 è entrata in vigore la liberalizzazione dei visti. L'UE fornisce altresì assistenza finanziaria alla Serbia a titolo dello strumento di assistenza preadesione (IPA). Inoltre la Serbia partecipa a vari programmi dell'UE. Il nostro dialogo politico ed economico ora si svilupperà ulteriormente, segnatamente in seno agli organismi dell'ASA.
6. Come rilevato dal Consiglio nelle sue conclusioni dell'11 dicembre 2012 e più recentemente del 25 giugno e del 17 dicembre 2013, approvate rispettivamente dal Consiglio europeo del 27/28 giugno e del 19/20 dicembre 2013, la Serbia ha raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione, segnatamente la priorità fondamentale di muovere verso un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo. La Serbia soddisfa in modo sufficiente i criteri politici e le condizioni del processo di stabilizzazione e di associazione e ha adottato misure importanti per instaurare un'economia di mercato funzionante. La Serbia dovrebbe essere in grado di assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione in quasi tutti i settori dell'acquis.
7. L'avvio odierno dei negoziati di adesione rappresenta una svolta nell'evoluzione della nostra relazione. Il vostro paese condivide con noi storia, valori e retaggio culturale europei e siamo impazienti di intensificare i nostri già stretti legami.

8. I nostri negoziati si fondano sull'articolo 49 del trattato sull'Unione europea e terranno conto pertanto di tutte le pertinenti conclusioni del Consiglio, in particolare delle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 e del consenso rinnovato sull'allargamento stabilito in occasione del Consiglio europeo del dicembre 2006. L'UE annette notevole importanza all'attuazione coerente del rinnovato consenso sull'allargamento che si basa sul consolidamento degli impegni, su un'equa e rigorosa condizionalità, su una migliore comunicazione, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri, nell'ambito del quale ciascun paese sarà valutato secondo i suoi meriti. Una politica di allargamento credibile è essenziale per mantenere lo slancio delle riforme nei paesi interessati e il sostegno pubblico per l'allargamento negli Stati membri. Il Consiglio mantiene il fermo impegno a portare avanti il processo di allargamento sulla base dei principi e delle conclusioni concordati.
9. Come richiesto dal Consiglio europeo del 27/28 giugno 2013 e confermato dal Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013, il Consiglio ha adottato, il 17 dicembre 2013, un quadro generale di negoziazione, in linea con il consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del dicembre 2006 e con la prassi consolidata. Include la nuova impostazione proposta dalla Commissione in merito al capitolo relativo al sistema giudiziario e ai diritti fondamentali e a quello relativo alla giustizia, alla libertà e alla sicurezza nonché la questione della normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo.
10. Il quadro di negoziazione, che vi presentiamo oggi, tiene conto dell'esperienza acquisita dagli allargamenti passati e dai negoziati di adesione in corso nonché dall'evoluzione dell'acquis e rispecchia debitamente i meriti propri e le caratteristiche specifiche della Serbia. I negoziati sono finalizzati all'adozione integrale dell'acquis UE da parte della Serbia, che dovrà anche garantirne la piena attuazione e applicazione.

11. Il quadro di negoziazione tiene conto in particolare dell'esperienza acquisita in relazione ai capitoli di negoziato su sistema giudiziario e diritti fondamentali nonché su giustizia, libertà e sicurezza. Entrambi i capitoli saranno affrontati al più presto nei negoziati per concedere un periodo di tempo quanto più lungo possibile per definire la legislazione necessaria, creare le istituzioni e conseguire una solida serie di risultati prima della chiusura dei negoziati. Le relazioni di screening che la Commissione preparerà per tali capitoli forniranno considerevoli orientamenti, incluso sui compiti da trattare nei piani d'azione che saranno adottati dalle autorità serbe, che costituiranno i parametri di apertura. Detti piani di azione che riportano le priorità di riforma della Serbia dovrebbero essere sviluppati attraverso un processo trasparente di consultazione con tutte le parti interessate per assicurare il massimo sostegno alla loro attuazione.
12. Il quadro di negoziazione tiene inoltre conto dell'impegno continuo e delle iniziative della Serbia verso un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo. Tale processo garantisce che entrambe le parti possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altra in questo impegno e dovrebbe condurre gradualmente alla generale normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo nella forma di un accordo giuridicamente vincolante al termine dei negoziati di adesione della Serbia, nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.
13. L'acquis comprende tra l'altro gli obiettivi e i principi su cui si fonda l'Unione, stabiliti nel trattato sull'Unione europea. In quanto futuro Stato membro, ci aspettiamo che aderiate ai valori sui cui si fonda l'Unione. L'adesione all'UE implica inoltre l'attuazione tempestiva ed effettiva dell'intero corpus giuridico dell'UE o acquis, esistente al momento dell'adesione. Lo sviluppo di sufficienti capacità amministrative e giudiziarie è fondamentale nell'adempiere tutti gli obblighi derivanti dall'adesione.

14. Come precedentemente indicato, la Serbia dovrebbe essere in grado di assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione in quasi tutti i settori dell'acquis. Nel suo cammino verso l'adesione, la Serbia dovrà continuare con l'impegno verso l'allineamento della legislazione con l'acquis e verso la piena attuazione di riforme e normativa essenziali, in particolare in materia di stato di diritto, incluse la riforma del settore giudiziario e la lotta contro la corruzione, l'indipendenza delle istituzioni chiave e l'ulteriore miglioramento del contesto imprenditoriale; occorre riservare particolare attenzione ai diritti e all'inclusione dei gruppi vulnerabili, in particolare dei Rom, nonché all'efficace attuazione della legislazione in materia di protezione delle minoranze, al trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali in tutta la Serbia e alla lotta alla discriminazione in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere.
15. Anche la Serbia è stata colpita dalla crisi economica e finanziaria mondiale che ha evidenziato l'interdipendenza delle economie nazionali all'interno e all'esterno dell'UE. A tale riguardo, sottolineiamo l'importanza di rafforzare la ripresa economica nonché l'impegno dell'UE di continuare ad assistere prestando consulenza strategica e assistenza finanziaria. Ulteriori sforzi intesi a mettere in atto riforme strutturali, risanamento di bilancio e riforme connesse all'UE, compresa la strategia Europa 2020, dovrebbero accelerare tale ripresa e crescita e rafforzare la competitività e aiutare a prepararsi alle nuove procedure di sorveglianza dell'Unione economica e monetaria.
16. Anche la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato restano componenti essenziali del processo di allargamento. La Serbia dovrebbe inoltre continuare a impegnarsi in modo costruttivo nella cooperazione regionale inclusiva e ad approfondire le relazioni con i paesi limitrofi. Inoltre, i progressi saranno valutati rispetto all'impegno della Serbia di risolvere le questioni in sospeso e il retaggio del passato, in linea con il diritto internazionale e le conclusioni pertinenti del Consiglio nonché conformemente al principio della risoluzione pacifica delle controversie e nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, compresi, se necessario, la giurisdizione obbligatoria della Corte internazionale di giustizia o meccanismi di arbitrato.

17. Ricordiamo inoltre che, parallelamente ai negoziati di adesione, l'Unione continuerà il dialogo a livello di società civile e la cooperazione culturale con la Serbia, allo scopo di avvicinare le popolazioni e assicurare il sostegno dei cittadini al processo di adesione.
18. In conclusione, al termine del processo spetterà agli Stati membri decidere se sono soddisfatte le condizioni per concludere i negoziati, tenendo conto dell'evoluzione nell'acquis dopo la data di apertura dei negoziati e del fatto che la Serbia sarà pronta per l'adesione. I negoziati di adesione che avviamo oggi saranno impegnativi. Con determinazione, confidiamo nella vostra capacità di poterli condurre a buon fine. Vi sosterremo nei vostri sforzi e siamo impazienti di dare il benvenuto alla Serbia quale membro a pieno titolo dell'Unione europea.

QUADRO DI NEGOZIAZIONE

Principi su cui si fondano i negoziati

19. I negoziati di adesione si fonderanno sull'articolo 49 del trattato sull'Unione europea (TUE) e terranno conto pertanto di tutte le pertinenti conclusioni del Consiglio europeo, in particolare del consenso rinnovato sull'allargamento stabilito in occasione del Consiglio europeo del dicembre 2006 e delle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del 1993.
20. I negoziati si fonderanno sui meriti della Serbia ed il loro andamento dipenderà dai progressi di tale paese nel soddisfacimento dei requisiti per l'adesione. La presidenza o la Commissione, secondo il caso, terranno il Consiglio perfettamente informato in modo che possa procedere a un regolare esame della situazione. L'Unione, dal canto suo, deciderà a tempo debito se le condizioni per la conclusione dei negoziati sono state raggiunte; ciò avverrà in base a una relazione della Commissione che confermerà il soddisfacimento da parte della Turchia dei requisiti di cui al punto 23. L'obiettivo condiviso dei negoziati è l'adesione. Per loro stessa natura, i negoziati sono un processo aperto i cui risultati non possono essere garantiti in anticipo.

In materia di PESC, l'alto rappresentante è responsabile, in stretto contatto con gli Stati membri e la Commissione, ove applicabile, di procedere allo screening, presentando proposte durante i negoziati e di riferire regolarmente al Consiglio.

21. I negoziati sono aperti sulla base del presupposto che la Serbia rispetti e si impegni a promuovere i valori su cui si fonda l'Unione europea di cui all'articolo 2 del TUE, segnatamente il rispetto per la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.

Altro presupposto per l'apertura dei negoziati è che la Serbia abbia raggiunto un alto livello di conformità con i criteri di adesione, in particolare i criteri politici fissati dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 nonché le condizioni associate al processo di stabilizzazione e associazione stabilite dal Consiglio nel 1997. L'Unione si aspetta che la Serbia continui a operare per il pieno rispetto di tali criteri e condizioni e a garantire la piena attuazione di riforme e normativa essenziali, in particolare in materia di riforma del settore giudiziario, di lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, di riforma della pubblica amministrazione, di indipendenza delle istituzioni chiave, di libertà dei media, di antidiscriminazione e di tutela delle minoranze.

L'Unione e la Serbia proseguiranno un intenso dialogo politico. I progressi in base a tutti i criteri di adesione continueranno ad essere strettamente monitorati dalla Commissione, che è invitata a continuare a riferire regolarmente al Consiglio in merito.

22. Qualora esista una violazione grave e persistente da parte della Serbia dei valori su cui si fonda l'Unione, la Commissione, di sua iniziativa o su richiesta di un terzo degli Stati membri, raccomanderà di sospendere i negoziati e proporrà le condizioni per la loro eventuale ripresa. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su tale raccomandazione, dopo aver ascoltato la Serbia, deciderà se sospendere i negoziati e in merito alle condizioni per la loro ripresa. Gli Stati membri agiranno nell'ambito della conferenza intergovernativa conformemente alla decisione del Consiglio, fatto salvo l'obbligo generale di unanimità in seno alla conferenza. Il Parlamento europeo sarà informato.
23. L'avanzamento dei negoziati sarà determinato dai progressi della Serbia nella preparazione all'adesione, nel quadro della convergenza economica e sociale. Tali progressi saranno misurati in particolare rispetto ai seguenti requisiti:
 - i criteri del Consiglio europeo di Copenaghen, che stabiliscono i seguenti requisiti per l'adesione:
 - l'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, il principio di legalità, i diritti dell'uomo, il rispetto e la tutela delle minoranze;

- l'esistenza di una valida economia di mercato e la capacità di far fronte alla pressione competitiva e alle forze del mercato all'interno dell'Unione;
 - la capacità di assumerne gli obblighi risultanti dall'adesione e, in particolare, di aderire agli obiettivi dell'Unione politica, economica e monetaria, nonché la capacità amministrativa di applicare ed attuare efficacemente l'acquis;
- le condizioni associate al processo di stabilizzazione e associazione che rimangono il quadro comune per le relazioni con tutti i paesi dei Balcani occidentali fino alla loro adesione, in particolare l'impegno della Serbia a instaurare relazioni di buon vicinato ed il forte contributo che ci si attende dalla Serbia per lo sviluppo di una più stretta cooperazione regionale, in conformità dell'agenda di Salonicco per i Balcani occidentali adottata nel giugno 2003 e tenendo conto delle pertinenti conclusioni del Consiglio;
 - l'impegno costante della Serbia, in linea con le condizioni associate al processo di stabilizzazione e associazione, a favore di un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo^{*}. Tale processo garantisce che entrambe le parti possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altra in questo impegno e dovrebbe condurre gradualmente alla generale normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo nella forma di un accordo giuridicamente vincolante al termine dei negoziati di adesione della Serbia, nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.

In particolare si attende che la Serbia, su base continuativa:

- a) attui in buona fede tutti gli accordi raggiunti nel dialogo con il Kosovo;
- b) rispetti pienamente i principi alla base di una cooperazione regionale inclusiva;

^{*} Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

- c) risolva, attraverso il dialogo e con spirito di compromesso, le altre questioni in sospeso, sulla base di soluzioni pratiche e sostenibili, e cooperi con il Kosovo sulle necessarie questioni tecniche e giuridiche;
- d) cooperi efficacemente con EULEX e contribuisca attivamente a un'esecuzione piena e senza impedimenti del mandato di EULEX in tutto il Kosovo.

La questione della normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo sarà trattata nel capitolo 35: "Varie" quale punto specifico, che dovrebbe essere affrontato all'inizio e per tutta la durata del processo di adesione, e in casi debitamente giustificati in altri capitoli pertinenti di cui al punto 38;

- l'impegno della Serbia a risolvere ogni controversia sui confini conformemente al principio della risoluzione pacifica delle controversie e nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, compresi, se necessario, la giurisdizione obbligatoria della Corte internazionale di giustizia o meccanismi di arbitrato;
- il soddisfacimento degli obblighi della Serbia nel quadro dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e i progressi di tale paese nell'affrontare punti di debolezza evidenziati nel parere della Commissione.

24. Occorre garantire un equilibrio generale nell'andamento dei negoziati in tutti i capitoli. Considerati il nesso tra i capitoli "Sistema giudiziario e diritti fondamentali" e "Giustizia, libertà e sicurezza" e i valori su cui si fonda l'Unione, nonché la loro importanza per l'attuazione dell'acquis generale, qualora si verificchino ritardi significativi in questi capitoli in relazione alla globalità dei negoziati, e dopo aver esaurito tutte le altre misure disponibili, la Commissione proporrà, di sua iniziativa o su richiesta di un terzo degli Stati membri, di sospendere le sue raccomandazioni di aprire e/o chiudere altri capitoli di negoziato, e di adattare i relativi lavori preparatori, a seconda dei casi, fino a quando non sarà stato risolto tale squilibrio. Il Consiglio deciderà a maggioranza qualificata su tale proposta e sulle condizioni per revocare le misure adottate. Gli Stati membri agiranno nell'ambito della conferenza intergovernativa conformemente alla decisione del Consiglio, fatto salvo l'obbligo generale di unanimità in seno alla conferenza.
25. La procedura di cui al punto 24 si applica mutatis mutandis qualora si verificchino ritardi significativi nella normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, trattate nel capitolo 35, in relazione alla globalità dei negoziati dovuti al fatto che la Serbia non agisce in buona fede, in particolare nell'attuazione degli accordi tra Serbia e Kosovo.
26. Durante il periodo precedente all'adesione la Serbia sarà tenuta ad allineare progressivamente le sue politiche nei confronti dei paesi terzi e le sue posizioni nell'ambito delle organizzazioni internazionali con le politiche e le posizioni adottate dall'Unione ed i suoi Stati membri.
27. La Serbia deve accettare i risultati di qualsiasi altro negoziato di adesione così come sono al momento della sua adesione.
28. L'allargamento dovrebbe rafforzare il processo di integrazione continua in cui sono impegnati l'Unione e gli Stati membri. Occorre compiere ogni sforzo per salvaguardare la coesione e l'efficacia dell'Unione. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2006, che sottolineano quanto sia importante garantire che l'UE possa mantenere e rafforzare il suo sviluppo, il ritmo di allargamento deve tenere conto della capacità dell'Unione europea di assorbire nuovi membri, considerazione importante nell'interesse generale sia dell'Unione che della Serbia.

29. Parallelamente ai negoziati di adesione, l'Unione continuerà il dialogo a livello di società civile e la cooperazione culturale con la Serbia, allo scopo di avvicinare le popolazioni e assicurare il sostegno dei cittadini al processo di adesione.
30. Per rafforzare la fiducia dei cittadini nel processo di allargamento, le decisioni saranno prese quanto più apertamente possibile in modo da assicurare maggiore trasparenza. Le consultazioni e deliberazioni interne saranno protette nella misura del necessario per salvaguardare il processo decisionale, in conformità della legislazione dell'UE sull'accesso del pubblico ai documenti in tutti i settori d'intervento dell'Unione.

Sostanza dei negoziati

31. L'adesione implica l'accettazione dei diritti e degli obblighi dell'Unione e del suo quadro istituzionale, il cosiddetto *acquis* dell'Unione. La Serbia dovrà applicare quello esistente al momento dell'adesione. Oltre all'allineamento legislativo, l'adesione implica l'attuazione tempestiva ed effettiva dell'*acquis*, inclusa l'applicazione. L'*acquis* è in continua evoluzione e comprende in particolare:
- il contenuto, i principi, i valori e gli obiettivi politici dei trattati su cui si fonda l'Unione;
 - gli atti adottati dalle istituzioni in applicazione dei trattati nonché la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;
- gli altri atti, giuridicamente vincolanti o no, adottati nel quadro dell'Unione, quali accordi interistituzionali, risoluzioni, dichiarazioni, raccomandazioni, orientamenti;
- gli accordi internazionali conclusi dall'Unione, congiuntamente dall'Unione e dagli Stati membri, e gli accordi conclusi dagli Stati membri tra di loro nel quadro dei settori di attività dell'Unione.

Ciò si applica *mutatis mutandis* al trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e agli atti adottati ed accordi conclusi ai sensi o nel quadro di tale trattato, cui deve aderire anche la Serbia.

La Serbia dovrà fornire la traduzione dell'*acquis* in serbo in tempo utile prima dell'adesione e dovrà formare un numero sufficiente di traduttori e interpreti necessari per il corretto funzionamento delle istituzioni dell'UE dopo l'adesione.

32. I diritti e gli obblighi che ne risulteranno, che in qualità di Stato membro la Serbia sarà tenuta ad accettare integralmente, implicano la decadenza di qualsiasi accordo bilaterale esistente tra la Serbia e l'Unione, nonché di qualsiasi altro accordo internazionale, concluso dalla Serbia, incompatibile con gli obblighi derivanti dall'adesione.
33. L'accettazione da parte della Serbia dei diritti e obblighi derivanti dall'*acquis* può richiedere adattamenti specifici all'*acquis* stesso e, a titolo eccezionale, può dar luogo a misure transitorie da definire durante i negoziati di adesione. Le disposizioni dell'accordo di stabilizzazione e di associazione che si discostino dall'*acquis* non possono costituire un precedente nei negoziati di adesione.

Se necessario, si concorderanno adattamenti specifici dell'*acquis* in base ai pertinenti principi, criteri e parametri applicati dagli Stati membri allorché adottano detto *acquis* e tenendo in considerazione le specificità del Serbia.

L'UE può accettare richieste di misure transitorie da parte della Serbia purché esse siano limitate nel tempo e nella portata e siano accompagnate da un programma contenente fasi chiaramente definite per l'applicazione dell'acquis. Per i settori collegati all'ampliamento del mercato interno, le misure di regolamentazione dovrebbero essere attuate rapidamente e i periodi transitori dovrebbero essere brevi e in numero ridotto; qualora siano necessari adattamenti di vasta portata che richiedano notevoli sforzi, tra cui cospicui interventi finanziari, si possono prevedere adeguati accordi transitori in quanto parti di un piano di allineamento in corso, particolareggiato e iscritto in bilancio. In ogni caso, le misure transitorie non possono dar luogo a modifiche delle regole e delle politiche dell'Unione, perturbarne il corretto funzionamento o comportare distorsioni di concorrenza significative. Al riguardo va tenuto conto degli interessi dell'Unione e della Serbia. Misure transitorie e disposizioni specifiche, in particolare le clausole di salvaguardia, possono essere convenute anche nell'interesse dell'Unione, conformemente al secondo punto in neretto del paragrafo 23 delle conclusioni del Consiglio europeo del 16-17 dicembre 2004.

34. Non sarà necessario stabilire durante i negoziati di adesione gli adattamenti tecnici dettagliati dell'acquis. Questi saranno predisposti in collaborazione con la Serbia e saranno adottati in tempo utile dalle istituzioni dell'Unione affinché possano entrare in vigore alla data di adesione.
35. La Serbia parteciperà all'unione economica e monetaria già dall'adesione in qualità di Stato membro con deroga e adotterà l'euro come moneta nazionale dopo una decisione del Consiglio al riguardo che sarà presa sulla base di una valutazione dell'osservanza dei necessari requisiti. La parte restante dell'acquis in questo settore si applica completamente dall'adesione.
36. Quanto alla giustizia, libertà e sicurezza, la qualità di membro dell'Unione europea implica che la Serbia accetti pienamente, al momento dell'adesione, l'intero acquis in questo settore, compreso quello di Schengen. Tuttavia, parte di questo acquis si applicherà in Serbia solo dopo una decisione del Consiglio di eliminare i controlli sulle persone alla frontiere interne, adottata previa valutazione, nell'ambito delle procedure Schengen applicabili, del grado di prontezza della Serbia, tenendo conto di una relazione della Commissione che conferma che la Serbia continua a rispettare gli impegni assunti nei negoziati di adesione pertinenti per l'acquis di Schengen.

37. In tutti i settori dell'acquis la Serbia deve assicurare che le sue istituzioni, le sue capacità di gestione e i suoi sistemi amministrativo e giudiziario siano adeguatamente potenziati, al fine di attuare l'acquis efficacemente o, eventualmente, per poterlo applicare efficacemente in tempo utile prima dell'adesione. Sul piano generale ciò richiede una pubblica amministrazione stabile e ben funzionante, basata su un servizio pubblico efficiente e imparziale, e su un sistema giudiziario indipendente ed efficiente. Più in particolare, saranno richieste le necessarie capacità e strutture ai fini di una gestione corretta e di un controllo efficace dei fondi dell'UE, conformemente all'acquis. Per aiutare la Serbia a migliorare le sue istituzioni, la sua capacità di gestione e applicazione e i suoi sistemi amministrativo e giudiziario, anche per la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, e a procedere all'allineamento all'acquis dell'UE al riguardo, l'UE fornirà assistenza tecnica al paese, utilizzando appieno i fondi preadesione disponibili.
38. In tutti i settori dell'acquis, la Serbia deve assicurare che la sua posizione sullo status del Kosovo non crei ostacoli né interferisca con l'attuazione dell'acquis da parte della Serbia. Tali eventuali ostacoli saranno trattati nel corso dei negoziati nel contesto del capitolo dell'acquis in questione. Nel quadro dei suoi sforzi di allineamento con l'acquis dell'UE, la Serbia assicura in particolare che la normativa adottata, incluso il campo di applicazione geografico, non sia in contrasto con la generale normalizzazione delle relazioni con il Kosovo.

Procedure di negoziato

39. La sostanza dei negoziati sarà condotta nel quadro di una conferenza intergovernativa alla quale parteciperanno tutti gli Stati membri, da un lato, e la Serbia o, dall'altro.
40. La Commissione avvierà un processo formale di screening dell'acquis per spiegarlo alle autorità serbe, valutare il grado di preparazione della Serbia per l'apertura dei negoziati in specifici settori e ottenere indicazioni preliminari sulle questioni che con maggiore probabilità saranno sollevate nel corso dei negoziati.

41. Ai fini dello screening e dei successivi negoziati, l'acquis sarà suddiviso in un certo numero di capitoli, ciascuno dei quali relativo a una politica settoriale specifica. L'allegato contiene un elenco di tali capitoli. La posizione espressa dalla Serbia o dall'UE su un capitolo specifico dei negoziati non pregiudica in alcun modo la posizione che può essere adottata su altri capitoli; i settori politici che richiedono sforzi particolarmente impegnativi da parte della Serbia per l'allineamento della legislazione con l'acquis e per garantire l'attuazione e applicazione di quest'ultimo saranno trattati in una fase iniziale dei negoziati d'adesione. Analogamente, gli accordi, compresi gli accordi parziali, raggiunti nel corso dei negoziati su capitoli specifici non possono essere considerati definitivi fino alla conclusione di un accordo su tutti i capitoli.
42. Basandosi sul parere della Commissione relativo alla domanda di adesione della Serbia, sulle successive relazioni periodiche e, in particolare, sulle informazioni ottenute dalla Commissione durante lo screening, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione, stabilirà i parametri per la chiusura provvisoria e, se del caso, per l'apertura di ciascun capitolo. Per i capitoli "Sistema giudiziario e diritti fondamentali" e "Giustizia, libertà e sicurezza" saranno altresì stabiliti parametri provvisori secondo la stessa procedura. L'Unione comunicherà tali parametri alla Serbia. A seconda del capitolo, precisi parametri si riferiranno in particolare all'allineamento della legislazione all'acquis e a un andamento soddisfacente dell'attuazione di elementi chiave dell'acquis che dimostrino l'esistenza di un'adeguata capacità amministrativa e giudiziaria. Laddove opportuno, i parametri includeranno anche l'adempimento degli impegni derivanti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione, specialmente di quelli che riflettono requisiti dell'acquis.

43. Considerate le sfide da affrontare e il lungo termine che caratterizza le riforme, i capitoli "Sistema giudiziario e diritti fondamentali" e "Giustizia, libertà e sicurezza" dovrebbero essere affrontati al più presto nei negoziati per concedere un periodo di tempo quanto più lungo possibile per definire la legislazione necessaria, creare le istituzioni e conseguire una solida serie di risultati prima della chiusura dei negoziati. Essi saranno aperti sulla base di piani d'azione che saranno adottati dalle autorità serbe. Le relazioni di screening che la Commissione preparerà per tali capitoli forniranno considerevoli orientamenti, incluso sui compiti da trattare nei piani d'azione, che costituiranno i parametri di apertura. Qualora circostanze eccezionali derivanti dal processo di screening lo giustificino, il Consiglio o la Commissione, ciascuno conformemente ai rispettivi ruoli, possono determinare che i piani d'azione debbano comprendere le misure volte a colmare le carenze individuate entro un periodo di tempo specifico, incluso con urgenza, ove necessario. Una volta che abbia accertato, sulla base di una valutazione della Commissione, che i parametri di apertura sono stati soddisfatti, il Consiglio deciderà l'apertura di tali capitoli e stabilirà parametri provvisori nelle posizioni di apertura dell'UE. I parametri provvisori mireranno specificamente, a seconda dei casi, all'adozione della legislazione e all'istituzione e al potenziamento di strutture amministrative e di risultati intermedi e saranno strettamente collegati ad azioni e pietre miliari nell'attuazione dei piani d'azione. Successivamente il Consiglio definirà in una posizione provvisoria parametri di chiusura che richiedono un solido andamento dell'attuazione della riforma.
44. La Commissione terrà il Consiglio debitamente informato e riferirà al Consiglio due volte all'anno sullo stato di avanzamento dei negoziati sui capitoli "Sistema giudiziario e diritti fondamentali" e "Giustizia, libertà e sicurezza". Qualora sorgano problemi nel corso dei negoziati su tali capitoli, la Commissione può proporre parametri aggiornati in tutto l'arco del processo, compresi, se necessario, nuovi piani d'azione modificati, o altre misure correttive, se del caso. Al riguardo, le misure per adeguare l'assistenza preadesione possono essere prese soltanto in conformità delle norme e procedure applicabili.

45. Per quanto riguarda la questione della normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, che dovrebbe essere trattata come punto specifico nel capitolo 35 "Varie", si applicheranno mutatis mutandis procedure analoghe a quelle di cui ai punti 42, 43 e 44, ponendo particolare attenzione sulla fissazione e sull'aggiornamento di parametri provvisori, anche per tener conto degli sviluppi nella normalizzazione di tali relazioni.
46. La Commissione e l'alto rappresentante monitoreranno da vicino e in permanenza gli sforzi della Serbia a favore della normalizzazione delle sue relazioni con il Kosovo e riferiranno al Consiglio ove opportuno, e almeno due volte all'anno, sulla questione trattata nel capitolo 35.
47. Qualora i negoziati si protraggano per un tempo considerevole o qualora un capitolo sia riesaminato successivamente per incorporarvi nuovi elementi, come un nuovo acquis, i parametri esistenti possono altresì essere aggiornati.
48. La Serbia dovrà indicare la propria posizione rispetto all'acquis e riferire sui progressi inerenti al rispetto dei parametri, anche fornendo dati statistici affidabili e comparabili sull'attuazione della riforma, se necessario. Il corretto recepimento e, ove opportuno, la corretta attuazione dell'acquis da parte della Serbia, compresa un'applicazione efficace ed efficiente attraverso adeguate strutture amministrative e giudiziarie, determineranno il ritmo dei negoziati.

49. A tal fine, la Commissione seguirà da vicino i progressi della Serbia in tutti i settori avvalendosi di tutti gli strumenti disponibili, comprese ispezioni di esperti sul posto da parte o per conto della Commissione, e del dialogo nel quadro dell'accordo di stabilizzazione e di associazione. Nel corso dei negoziati la Commissione informa periodicamente il Consiglio dei progressi della Serbia nei settori in questione e in particolare quando presenta i progetti di posizioni comuni dell'UE. Il Consiglio tiene in considerazione tale valutazione allorché decide il prosieguo dei negoziati sul capitolo in questione. In aggiunta alle informazioni eventualmente richieste dall'UE per i negoziati su ciascun capitolo, che devono essere fornite dalla Serbia alla conferenza, la Serbia dovrà continuare a trasmettere regolarmente informazioni scritte particolareggiate in merito ai progressi compiuti nell'adozione e nell'attuazione dell'acquis, anche dopo la chiusura provvisoria di un capitolo. Per i capitoli provvisoriamente chiusi, la Commissione può raccomandare di riaprire i negoziati, in particolare qualora la Serbia non rispetti parametri importanti o non adempia ai suoi impegni.

PROCEDURA E ORGANIZZAZIONE DEI NEGOZIATI

1. Presidenza

Tenuto conto della prassi in vigore per i negoziati bilaterali, cui partecipano due capi delegazione accompagnati dai rispettivi membri, la questione della nomina di un presidente della conferenza non si pone.

Per quanto riguarda i compiti pratici del presidente di seduta, questi saranno svolti dal Capo della delegazione dell'Unione, nella sua veste di Capo della delegazione ospitante.

2. Ritmo delle riunioni a livello ministeriale e a livello dei Supplenti – Istituzione di gruppi di lavoro

È prevista almeno una sessione per semestre a livello dei Ministri e dei Supplenti, fermo restando che questo ritmo potrà essere adattato qualora se ne presenti la necessità.

La negoziazione resterà centralizzata a livello dei Ministri e dei Supplenti. L'istituzione di gruppi di lavoro dovrebbe essere prevista solo per rispondere a necessità specifiche del negoziato. Questi gruppi funzioneranno sotto l'autorità dei Supplenti, in base a un mandato preciso e nel quadro di un calendario determinato.

3. Luogo delle riunioni

Le riunioni si terranno a Bruxelles, ma durante i mesi di aprile, giugno e ottobre le sessioni ministeriali si svolgeranno a Lussemburgo.

4. Misure organizzative

a) Segretariato

Il Segretariato della conferenza sarà esercitato, sotto l'autorità del Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea o del suo rappresentante, da un gruppo composto di funzionari del Segretariato generale del Consiglio e di funzionari nominati dalla delegazione della Serbia.

b) Spese di funzionamento della conferenza

Ogni parte sostiene le proprie spese di viaggio e di soggiorno e provvede alle retribuzioni dei funzionari messi a disposizione del Segretariato.

Le spese di funzionamento della conferenza (affitti, materiale e forniture per ufficio, telecomunicazioni, interpretariato, traduzione, personale ausiliario assunto per le esigenze della conferenza, ecc.) sono coperte del Consiglio dell'Unione europea.

Tali spese sono iscritte nel bilancio del Consiglio sotto forma di una linea di bilancio speciale.

Annualmente il Segretariato generale del Consiglio presenta, se necessario, alla conferenza un conto di gestione relativo alle spese di funzionamento. Tali spese sono ripartite tra i partecipanti secondo modalità da definire di comune accordo.

c) Elaborazione dei documenti di seduta

Fatti salvi altri documenti specifici la cui elaborazione potrebbe essere affidata al Segretariato, sono state adottate le seguenti disposizioni, fermo restando un loro eventuale adeguamento alla luce dell'esperienza acquisita.

d) Sessioni ministeriali

Elaborazione, dopo ogni sessione, di un sommario delle conclusioni che sarà messo a punto dai Supplenti in base a un progetto stabilito dal Segretariato e sottoposto all'approvazione formale della sessione ministeriale successiva.

e) Sessioni a livello di Supplenti

- Elaborazione di un sommario delle conclusioni dopo ogni sessione.
- Elaborazione di relazioni per le sessioni ministeriali, se necessario, in base a progetti stabiliti dal Segretariato della conferenza.

f) Gruppi di lavoro

- Elaborazione di relazioni per i Supplenti in base a progetti stabiliti dal Segretariato della conferenza.

ELENCO INDICATIVO PRELIMINARE DEI CAPITOLI DI NEGOZIATO

(NB: il presente elenco lascia affatto impregiudicate le decisioni relative all'ordine di trattazione dei temi, che verranno prese a tempo debito nel corso dei negoziati)

1. Libera circolazione delle merci
2. Libera circolazione dei lavoratori
3. Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi
4. Libera circolazione dei capitali
5. Appalti pubblici
6. Diritto delle società
7. Diritto di proprietà intellettuale
8. Politica della concorrenza
9. Servizi finanziari
10. Società dell'informazione e media
11. Agricoltura e sviluppo rurale
12. Sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria
13. Pesca
14. Politica dei trasporti
15. Energia
16. Fiscalità
17. Politica economica e monetaria
18. Statistiche
19. Politica sociale e occupazione
20. Politica delle imprese e politica industriale
21. Reti transeuropee
22. Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali

23. Sistema giudiziario e diritti fondamentali
 24. Giustizia, libertà e sicurezza
 25. Scienza e ricerca
 26. Istruzione e cultura
 27. Ambiente e cambiamento climatico
 28. Tutela dei consumatori e della salute
 29. Unione doganale
 30. Relazioni esterne
 31. Politica estera, di sicurezza e di difesa
 32. Controllo finanziario
 33. Disposizioni finanziarie e di bilancio
 34. Istituzioni
 35. Varie
-